

IN PRIMO PIANO ◆ È convocata per domani la riunione del coordinamento per la giustizia che si terrà nel capoluogo lombardo

◆ Il ministro dell'Interno ha annunciato l'invio di un ulteriore rafforzamento grazie ai 1.803 agenti nuovi assunti

◆ Carlo Giovanardi, Ccd: «Sono i frutti della scellerata legge sull'immigrazione Esplosione di malavita locale e straniera»

D'Alema presiede il vertice sulla sicurezza

Da Palazzo Chigi pieno sostegno all'operato del ministro Rosa Russo Jervolino

ROMA Inizio d'anno «terribile», dice il ministro Rosa Russo Jervolino, ma con la reazione delle forze dell'ordine e della magistratura. Proprio sull'emergenza giustizia è stata convocata per domani la riunione del coordinamento e sarà presieduta da Massimo D'Alema che ha espresso pieno sostegno al ministro degli Interni. «Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema - si legge in una nota di palazzo Chigi - ha deciso, d'intesa con il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino di presiedere la riunione di coordinamento tra le autorità di governo, delle autonomie locali e delle forze dell'ordine convocata nella mattinata» di domani. «Il presidente

PREVENZIONE E CONTROLLO
«La repressione spiega Jervolino non è sufficiente. Bisogna agire sul versante della prevenzione»



D'Alema ha espresso al ministro Jervolino pieno sostegno alle prime misure già individuate. Dunque, inizio d'anno terribile. Il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino ha evidenziato che «c'è in Italia una forte e incisiva reazione degli organi dello Stato, la quale va certamente tenuta a livello alto e ottimale. Ma non abbiamo il territorio in mano alla malavita». Parlando durante l'inaugurazione di una sezione del Ppi a Napoli, la responsabile del Viminale ha definito «devastante» la reazione suscitata da notizie come il duplice omicidio nella tabaccheria di Milano. «Ma la politica - ha proseguito - non si fa sulla base di reazioni emotive, bensì di impegni operativi». Oltre al già annunciato rafforzamento, la Jervolino ha manifestato l'intento di inviare a Milano un ulteriore contingente dalle 1.803 unità di polizia di Stato delle quali il Consiglio dei ministri ha deliberato venerdì scorso l'assunzione.

Le nuove 1.803 unità di polizia «saranno dislocate sul territorio» ha ribadito Rosa Russo Jervolino con particolare attenzione per le zone calde, come Milano, Napoli e purtroppo di nuovo anche la Sicilia. La repressione, che «certamente va portata avanti con tempestività e severità», da sola però non è sufficiente: «Correre dietro al male fatto non restituisce la vita alle vittime. La preoccupazione, dunque, è agire sul versante della prevenzione, che richiede una forte saldatura tra le forze dell'ordine e le istituzioni locali. Queste ultime infatti hanno una forte capacità di individuare le zone a rischio ed i problemi, per-

mettendo quindi di determinare meglio l'azione preventiva».

Dal fronte opposto, sono giunte critiche al ministro e al presidente del consiglio. Il ministro Jervolino è «inadeguato» ad affrontare l'emergenza criminalità: questa l'opinione del vicepresidente della Camera, Carlo Giovanardi, che ha criticato anche la posizione di D'Alema. «Il Ccd - afferma Giovanardi - condivide l'analisi del Pp La Torre sulla drammatica situazione della criminalità comune e organizzata in Italia, ma ricorda che questa è anche il frutto di una scellerata legge sull'immigrazione i cui prevedibili frutti perversi erano stati denunciati ampiamente dall'opposizione al momento della sua approvazione in Parlamento». «Questa legge sbagliata ricorda l'esponente del Ccd - è

stata difesa a suo tempo dalla stessa Jervolino, allora presidente della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio e oggi ministro dell'Interno più che mai inadeguato a fronteggiare una simile emergenza. Come il presidente del Consiglio, che ha invitato recentemente a non fare allarmismi sugli effetti dell'immigrazione clandestina». «D'Alema e la Jervolino - conclude Giovanardi - fanno a gara nel negare la pericolosità della miscela esplosiva costituita dal collegamento tra malavita nostrana e manovalanza straniera».

È intervenuto anche il presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini (Fi), sottolineando la necessità di «redistribuire i magistrati, impegnandoli in un numero maggiore sui reati della cosiddetta microcriminalità». Ha detto di non condividere le opinioni del procuratore aggiunto di Milano Pomarici, secondo il quale «la polizia di prevenzione versa in uno stato disastroso». «È troppo facile accusare la polizia» ha replicato Frattini.



La Polizia sul luogo dell'uccisione del tabaccaio

C.Ferraro/Ansa

L'ex questore Carnimeo: «Io ho lavorato bene»

■ L'ex questore di Milano Marcello Carnimeo, ora prefetto a Massa Carrara, respinge le critiche ricevute dal segretario generale aggiunto del Sindacato autonomo di polizia Carmine Abagnale, su come abbia gestito la sicurezza a Milano nei quattro anni di permanenza. «Le strutture investigative sottolineano Carnimeo - non solo sono rimaste intatte, ma sono anzi cresciute di organico negli anni della mia gestione. E i risultati non sono mancati, visto l'incremento del numero di arresti e di denunce eseguite dai Commissariati e dalla Mobile. Per quanto riguarda gli omicidi, nel 1998 abbiamo avuto l'80% dei casi risolti a Milano, in controtendenza con il dato nazionale».

L'INTERVISTA ■ ACHILLE SERRA, PREFETTO

«Milano non è il Far West»

ENRICO FIERRO

ROMA «Calma. Quando in una metropoli come Milano si contano nove morti in nove giorni, ci vuole calma. Gli isterismi non servono, non servono i titoloni alla "Milano come Chicago" e - Dio ce ne scampi - i "giustizieri della notte", non servono le leggi speciali e le richieste di militarizzazione del territorio». Achille Serra è un poliziotto di razza. Premette che «non intende formulare ricette o dare consigli: la città ha investigatori di prim'ordine, prefetto e questore sono quanto di meglio lo Stato potesse mettere in campo». Ma si capisce che la prefettura di Ancona, dove è arrivato dopo l'esperienza di parlamentare, gli sta stretta. Da poliziotto cresciuto in prima linea, è stato capo della Criminalpol, questore di Milano, prefetto a Palermo, e sempre in anni «caldi», sente il «richiamo della foresta».

Signor prefetto la gente a Milano ha paura, non esce più di casa la sera e cominciano a sparare i

primi "Bronson"...

«Ma per carità! Io condivido l'allarme, capisco le preoccupazioni di quanti si sentono insicuri di fronte ad una criminalità senza scrupoli. Ma proprio per questo dico che gli isterismi non servono. Occorrono analisi fredde».

Facciamole.
«Siamo di fronte ad episodi gravissimi ma collegati tra di loro, che non presuppongono l'esistenza di organizzazioni criminali che stanno dando la spallata finale alla conquista del territorio metropolitano. Sono fatti gravi occasionalmente capitati nello stesso periodo».

Eppure c'è la sensazione che la città stia cadendo.

«Ed è una sensazione sbagliata e fuorviante. Non scopriamo oggi che Milano ha una criminalità, piccola e grande, diffusa, così come avviene in altre realtà, ma non

“ Non voglio polemizzare con Pomarici ma è ingiusto lo scaricabarile sulla polizia ”



le forze dell'ordine non porta lontano».

Prefetto Serra, che fare?

«Guardi, io posso dire le cose che "non" bisogna fare. Non servono le leggi eccezionali che inseguono gli avvenimenti. Né le speculazioni sui fatti tragici di questi giorni, come pure qualcuno sta facendo».

Elecoseda fare?

«Innanzitutto dare maggiore certezza alla pena. Brutalmente: chi va in galera deve restarci, e invece spesso i delinquenti sono convinti della sostanziale impunità. Lo stesso, da questore di Milano, ho assistito alla demoralizzazione dei miei uomini quando si trovavano ad arrestare per ben tre volte nella stessa giornata lo stesso ladro d'auto. E poi è indispensabile un utilizzo razionale degli uomini e il coordinamento tra le varie forze di polizia che agiscono sul territo-

“ Abbiamo pensato troppo alla mafia? Ma in quegli anni c'erano le stragi ”

rio: una sola sala operativa in grado di connettere i vari interventi del 112 e del 113, questo è il modo migliore per recuperare uomini e mezzi e dare efficacia all'azione preventiva e repressiva. Ma attenti: il coordinamento deve coinvolgere anche i vigili urbani, figure essenziali nel controllo del territorio. In Parlamento giace una proposta di legge straordinaria di ridefinizione del ruolo dei vigili: è questa la direzione giusta».

Tutto bene, ma c'è chi chiede altri mille poliziotti a Milano?

«Non mi piace partecipare a queste lotterie. Quando si punta sul numero degli uomini allora non si è tecnici, non si è vissuto per anni e anni sulla strada. In Italia, tra polizia e carabinieri abbiamo il rapporto più elevato al mondo tra forze dell'ordine e cittadinanza. Gli uomini non bastano mai, ma detto questo non è un problema di quantità, il problema è quello di far lavorare bene gli uomini e di coordinarli».

Prefetto, a Milano sta nascendo un sentimento diffuso di odio verso gli immigrati, considerati criminali emergenti.

«Non sono d'accordo. Negare che l'immigrazione clandestina ha portato ad un aumento della criminalità significa bendarsi gli occhi e non voler vedere un fenomeno che esiste. Ma da questo a voler dire che tutte le responsabilità sono riconducibili all'immigrazione mi sembra ingiusto e poco efficace».

È d'accordo con chi afferma che in questi anni la polizia ha pensato più a combattere la grande criminalità organizzata trascurando la microcriminalità?

«In un paese in cui le autostrade e i palazzi venivano fatti saltare per eliminare magistrati come Falcone e Borsellino, nel paese delle stragi e dei superlatitanti di mafia, non potevamo fare diversamente: la coperta era corta e noi dovevamo tirarla dalla parte della lotta alla mafia».

Prefetto Serra, dica la verità, ha un po' di nostalgia della trincea?
«Sono a disposizione delle istituzioni: quando c'è stato da lottare non mi sono mai tirato indietro».

Il tempo non attenua il dolore per la scomparsa dell'indimenticabile nonno

VITTORIO BONSIGNORI

Radicefani (SI), 11 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06-69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06-69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna.



In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

l'occasione colta

Puglia, blocco navale contro gli scafisti

I contrabbandieri frenano gli sbarchi. A Brindisi un radar spiava la Finanza

OTRANTO Un «blocco navale», imposto dalle organizzazioni criminali pugliesi che gestiscono il contrabbando dopo contrasti con i «traghettoni» di immigrati. La scorsa notte sono stati avvistati solo motoscafi di contrabbandieri e alcune motovedette delle «Fiamme Gialle» sono riuscite a mettere in fuga i trafficanti. Da tempo - come emerso da indagini della guardia di finanza - «scafisti» e contrabbandieri hanno stretto un patto per l'assegnazione delle rispettive zone di competenza: ai gommoni dei clandestini viene riservato il tratto di costa tra Brindisi e Otranto (Lecce), mentre i trafficanti di sigarette puntano sul litorale tra Bari e Savelletti (Brindisi). Attraverso questa strategia criminale gli «scafisti» non entrano in contatto con contrabbandieri, che secondo gli investigatori dispongono di oltre 80 motoscafi che fanno la spola tra Puglia e

Montenegro. Ma nonostante gli accordi, avvicinati «fortuiti» tra le flotte criminali che si contendono il controllo del Basso Adriatico sono comunque avvenuti: si è verificato più volte a causa dell'esodo di profughi del Kosovo, che ha provocato uno spostamento di parte degli «scafisti» verso il Nord dell'Albania, in prossimità del confine montenegrino. Tuttavia, secondo gli investigatori la rivalità tra contrabbandieri e «scafisti» sarebbe divenuta più aspra dopo il massiccio traffico di gommoni che nei giorni scorsi ha determinato lo sbarco in Puglia di circa 500 immigrati. A causa di un incremento dei controlli in tutta la regione, numerosi motoscafi di contrabbandieri sono stati intercettati dalla guardia di finanza, che ha sequestrato due battelli: uno di questi è stato bloccato nella zona di Otranto, un fatto ritenuto estremamente significativo per-

ché è raro che vengano intercettati battelli di contrabbandieri in un'area che da anni viene attraversata solo da «scafisti» albanesi: anche questo, oltre all'improvvisa tregua degli sbarchi, potrebbe essere il segnale di contrasti e invasioni di campo tra i clan radicati tra Puglia e Balcani.

Ieri, intanto, è stata scoperta una «centrale radar» usata dai contrabbandieri per spiare i movimenti delle forze di polizia. La base dei trafficanti di sigarette era stata allestita a Fasano, in provincia di Brindisi, in un appartamento all'ultimo piano di una palazzina che in apparenza non destava sospetti; al momento dell'irruzione della guardia di finanza, all'interno c'era un uomo di 41 anni, Raffaele Lo Martire, che è stato arrestato. Grazie a sofisticate apparecchiature, nell'appartamento era possibile osservare gli spostamenti delle motovedette impe-

gnate in perlustramenti sulle coste pugliesi; la sagoma delle imbarcazioni, avvistate per mezzo di una potente antenna direzionale montata sul tetto del palazzo, era avvistata su schermi radar e le informazioni venivano poi fornite ai contrabbandieri impegnati nel trasporto delle sigarette, ai quali venivano date le coordinate per seguire una rotta sicura. I militari della guardia di finanza hanno sequestrato anche apparecchi rice-trasmittenti sintonizzati sulle frequenze delle «Fiamme Gialle»: in questo modo i malfattori riuscivano a conoscere in anticipo lo spie-gamento di forze dei militari in Adriatico e lungo la costa. Nella «centrale radar» venivano anche spiate gli spostamenti della guardia di finanza sulle strade pugliesi e gli uomini delle organizzazioni criminali alla guida di autocarri carichi di sigarette beneficiavano delle informazioni ottenute.

